



Carlo Ranzi, nato a Roma, Italia (1933 - 1991), si è diplomato in Arte diventando poi professore di Educazione Artistica nella Scuola Media. Parallelamente all'attività didattica, ha coltivato, fra l'altro, il disegno naturalistico e il rilievo archeologico e architettonico. In architettura si è illustrato su Michelangelo, Borromini e la Roma del Rinascimento. L'interesse per la paleoantropologia lo ha portato a collaborare con il professor Edoardo Borzatti diventando socio del Centro Studi per l'Ecologia del Quaternario. Disegnatore specializzato nell'illustrazione scientifica, ha collaborato con varie riviste quali "Airone", "Archeologia Viva" e "Studi per l'Ecologia del Quaternario". I suoi disegni e le sue opere plastiche sono presenti in musei ed esposizioni in Italia e all'estero. Nel 1982 ha pubblicato con l'editore Rizzoli il libro "Homo. Settanta milioni di anni fa", che è stato tradotto in tre lingue. Ricordato come mediatore tra il passato e il presente, ha fatto rivivere, grazie alla propria arte, la cultura e l'interesse per le nostre origini, una "folla" di ominidi scomparsi da milioni di anni.

Visione e tecnica

Il suo sogno fu quello di ricostruire il volto, le espressioni, l'ambiente e le attività dei nostri lontani progenitori, insomma di essere, secondo quanto ha detto di lui un collega francese, *le peintre de la préhistoire*. Le sue ricostruzioni sono realizzate con assoluto verismo e concretezza, con alla base uno studio attento e meticoloso dei dati scientifici. Il suo metodo di lavoro si basava su tre elementi fondamentali:

1. i reperti ossei che permettono di risalire alla struttura del cranio, alla sua forma, dimensione e definirne le posture caratteristiche;
2. il confronto con l'uomo attuale;
3. il confronto con i primati non umani, le attuali scimmie.

Tali osservazioni sono fondamentali per collocare l'individuo nella giusta posizione evolutiva, ovvero per osservare se presenta caratteristiche più umane o più scimmiesche. La realizzazione delle sue ricostruzioni è composta di quattro fasi:

1. partenza dal reperto fossile, completo o parziale;
2. completamento del reperto integrando le parti mancanti;
3. "ricopertura" con parti cartilaginee e apparato muscolare;
4. "ricopertura" con il tegumento fino ad ottenere un'immagine attendibile, tra la forma dell'uomo e quella della scimmia.

Tra le teste anatomiche modellate su calco si trovano *Baby Taung*, *Circeo I* e *Le Moustier*.

Per rendere le sue ricostruzioni ancora più realistiche è andato in Africa, dove ha studiato e analizzato la vegetazione ed il paesaggio della savana per poi riprodurla nei suoi disegni. I personaggi, così inseriti nel loro ambiente naturale, si animano di atteggiamenti e movenze; il movimento diviene così un altro elemento fondamentale delle ricostruzioni. Nel 1982 ha pubblicato la sua opera più nota *Homo. Settanta milioni di anni fa*, tradotta in inglese, francese e portoghese. Le immagini utilizzate ricche di emozioni catturano gli ominidi in un momento importante della loro vita, mostrandoci un mondo all'origine ricco di sentimenti e sensazioni.

Disegni per gentile concessione della Sig.ra Ranzi:

"M. Carmelo. *Sapiens neanderthalensis*"

Disegno 42 x 55,5 cm

"Homo erectus (Trinil)"

Disegno 42 x 49 cm

"Senza titolo"

Disegno 44,5 x 53 cm



Scuderie Aldobrandini
11 Dicembre 2010
6 Gennaio 2011